Anno XXX — Giovedì 8 Marzo 1877 — N. 56.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

La legge sulle incompatibilità parlamentari

Pubblichiamo il progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari che venne ieri approvato dalla Camera:

Art. 1. Non sono eleggibili i funzionari ed impiegati aventi uno stipendio sul bilancio dello Stato o sui bilanci del Fondo per il Culto, degli Economati generali dei benefizi vacanti, della Lista civile, del gran magistero dell' Ordine mauriziano e delle scuole superiori sovvenute dal bilancio dello Stato, ad eccezione:

a) Dei ministri segretari di Stato, dei segretari generali dei ministeri, del ministro della Casa reale e del primo segretario del gran magistero dell'Ordine mauriziano;

b) Del presidente, dei presidenti di sezione, dei consiglieri del Consiglio di Stato, e dell' avvocato generale erariale;

c) Dei primi presidenti, dei presidenti e dei consiglieri delle Corti di cassazione e di appello, i quali non possono essere eletti nel territorio della loro giurisdizione attuale o in quella nella quale hanno esercitato l' officio sei mesi prima della elezione;

d) Degli ufficiali generali e superiori di terra e di mare, i quali non possono essere eletti nei distretti elettorali nei quali esercitano attualmente o hanno esercitato l' ufficio del loro grado sei mesi prima della elezione;

e) Dei membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione, del Consiglio superiore di sanità, del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio delle miniere;

f) Dei professori ordinari delle regie Università e degli altri pubblici Istituti nei quali si conferiscono i supremi gradi accademici. Fermo il disposto della legge 3 luglio 1875, num. 2610.

Non sono parimenti eleggibili i ministri del culto.

Art. 2. Sono considerati come impiegati dello Stato e come funzionari regi coloro che sono investiti di reggenze ed incarichi temporanei d' uffici contemplati nel bilancio dello Stato.

Art. 3. Non sono eleggibili i direttori, amministratori, rappresentanti, e in generale tutti quelli che sono retribuiti sui bilanci delle società ed imprese sovvenute in qualsiasi modo, anche eventualmente, dallo Stato.

Non sono parimente eleggibili gli avvocati e procuratori legali delle società ed imprese predette che abbiano uno stipendio od onorario fisso.

Art. 4. Non sono eleggibili coloro i quali siano personalmente vincolati collo Stato per concessioni o per contratti di opere o somministrazioni.

Art. 5. I diplomatici, i consoli, i viceconsoli ed in generale gli impiegati retribuiti od onorifici addetti ad Ambasciate o Consolati esteri, tanto residenti in Italia quanto all' estero, non possono essere deputati, sebbene abbiano ottenuto il permesso dal governo nazionale di accettare l' ufficio senza perdere la nazionalità. Questa incompatibilità si estende a tutti coloro che hanno un impiego qualsiasi dal governo estero.

Art. 6. Non si potrà ammettere alla Camera un numero di funzionari od impiegati regi stipendiati, contemplati all' articolo 1°, maggiore di quaranta.

In questo numero non sono compresi i ministri segretari di Stato e i segretari generali del ministero.

Superato il numero legale degli impiegati, si farà luogo al sorteggio fra gli eletti.

Non si comprendono nel numero legale i deputati che sono ufficiali generali o superiori di terra o di mare o che siano nominati all'impiego civile precedentemente da essi coperto quando cessano di essere ministri o segretari generali.

Completato il numero degli impiegati, le elezioni nuove di impiegati sono nulle.

Però gli impiegati compresi nell' articolo 1° alle due categorie *C F* della presente legge, non eccederanno mai per ciascuna di esse il numero di dieci di quelli che possono essere ammessi alla Camera; quando il numero degli impiegati di queste due categorie sia superato, si estrarrà a sorte il nome di quello la cui elezione dovrà essere annullata.

Art. 7. Durante il tempo in cui si esercitano le funzioni di deputato, e sei mesi dopo queste, non si potrà essere nominato in verun ufficio retribuito contemplato all' articolo primo della presente legge, tranne che si tratti di missioni all'estero.

Questo divieto non è applicabile ai ministri segretari di Stato e ai segretari generali dei ministeri, i quali continueranno ad essere soggetti alla rielezione.

I deputati impiegati non potranno ottenere promozioni fuori di quelle rigorosamente determinate dall' anzianità.

In questo caso cesseranno di essere deputati, ma potranno essere rieletti.

Cesserà di essere deputato chi venga a trovarsi nelle condizioni di ineleggibilità di cui agli articoli 3, 4, 5 della presente legge.

Art. 8. Sono abrogati gli articoli 97, 100 e 103 della legge elettorale 17 dicembre 1860 nella parte contraria alle disposizioni della presente legge, le quali andranno in esecuzione coll' apertura della XIV Legislatura.

LA STATISTICA dell' istruzione elementare

Al disegno di legge sopra l' istruzione obbligatoria, di cui domani comincia la discussione nella Camera, fu annessa una voluminosa statistica che mostra per ogni comune del Regno il numero degli insegnanti nelle classi elementari inferiori e nelle superiori in confronto con la popolazione di ciascun comune. Risulta da essa che nell' Italia superiore, con una popolazione di 9,847,007 abitanti, si contavano per l' anno 1875 nelle pubbliche scuole 18,661 insegnanti, dei quali 17,236 nelle classi inferiori, e così un insegnante nelle classi inferiori per ogni 570 abitanti; nell' Italia media, con una popolazione di 6,558,077 abitanti, si contavano 7943 insegnanti elementari nelle scuole pubbliche, dei quali 6923 nelle classi inferiori, e così uno di questi per ogni 950 abitanti. E qui comincia un difetto di maestri che diviene più grave assai nelle provincie meridionali, dove sopra una popolazione di 7,175,311 abitanti si contavano 6557 insegnanti elementari, dei quali soltanto 5820 nelle classi inferiori, uno cioè di questi per ogni 1230 abitanti. Nelle isole di Sicilia e di Sardegna con una popolazione di 3,220,759 abitanti si avevano in quell' anno istesso 2711 insegnanti elementari, dei quali 2134 nelle classi inferiori, uno cioè per più di 1500 abitanti.

Il difetto di insegnanti va dunque rapidamente crescendo col progredire dal settentrione verso il mezzogiorno d' Italia. La qual cosa indica appunto dov' è più necessario ed insieme più difficile provvedere all' applicazione del principio dell' obbligatorietà dell' istruzione.

Inoltre in questa statistica sono ancora indicati i comuni i quali hanno una scuola per ogni 600, o 700 od 800 abitanti, e quelli i quali non hanno ancora una scuola per ogni 800 abitanti. E se ne può quindi dedurre sicuramente a quali comuni del Regno si possano applicare subito le disposizioni dell' art. 7 del disegno di legge sopra l' istruzione obbligatoria. Distinguendo il Regno in regioni, e nella prima colonna comprendendo i comuni che hanno almeno una scuola per ogni 600 abitanti; nella seconda quelli che hanno almeno una scuola per ogni 700 abitanti; nella terza quelli che ne hanno almeno una per ogni 800 abitanti, e nella quarta infine quelli che hanno appena una scuola per più di 800 abitanti, si ha il seguente specchio:

Liguria	234	11	4	58
Piemonte	1,254	75	47	52
Lombardia	1,378	162	84	243
Veneto	400	105	57	233
Toscana	59	27	15	176
Emilia	118	50	28	127
Marche	135	38	8	66
Umbria	125	13	9	20
Lazio	109	24	25	68
Abruzzi e Molise	111	44	35	265
Campania	153	51	52	357
Basilicata	12	2	1	107
Puglie	43	22	12	159
Calabrie	73	36	33	265
Sicilia	48	13	13	285
Sardegna	154	33	22	142

In luogo di considerare i risultati di questa statistica ripartita per regioni, si può anche considerarli ripartendo i numeri di cotesta statistica per provincie. E allora si vede, per esempio nella provincia d' Alessandria, che sopra i suoi 343 comuni, ve ne sono solamente 11 nei quali non potrebbero essere subito attuate le disposizioni dell' art. 7 del disegno di legge; 11 ve ne sono pure nella provincia di Ancona sui 51 della medesima. Nella provincia di Arezzo, sopra soli 40 comuni ve ne sono 22, nei quali l' obbligo non può essere attuato per difetto d'insegnanti. Il difetto va crescendo nelle provincie del mezzogiorno. In quella di Avellino, sopra 128 comuni, soli 51 hanno il numero debito d' insegnanti; per attuarvi le disposizioni dell' art. 7, a Caltanisetta, dei 28 comuni della provincia, appena 7; a Siracusa, di 32 comuni, 2 soli possono attuare l' obbligo. I quali esempi chiariscono ancora come, procedendo dal settentrione verso il mezzogiorno, si accrescano le difficoltà all' attuazione della legge, quantunque ridotta nel limite delle scuole elementari inferiori e dei fanciulli dai 6 ai 9 anni compiuti. Ma, nonostante questa disparità di condizioni da provincia a provincia, quasi tre quarti di tutti i comuni del Regno sono in istato di attuare subito l' art. 7 della legge sulla obbligatorietà dell' istruzione.

L'ISTRUZIONE OBBLIGATORIA

Il progetto di legge sull' istruzione obbligatoria che si cominciò a discutere ierlaltro alla Camera non è che una nuova edizione degli altri progetti che sul medesimo argomento vennero già presentati nel corso di diversi anni, e che per un cambio di circostanze sfavorevoli non poterono venir sanzionati. Quello che presentò l' on. Berti ebbe l'approvazione del Senato, ma non fu discusso dalla Camera; gli studi fatti dai ministri Coppino, Broglio e Bargoni non ebbero la sorte di trasformarsi in legge, quello dell' on. Scialoia fu appro-

vato negli articoli e respinto in complesso, e l' onor. Correnti lasciò il portafogli prima che il suo progetto venisse messo in discussione.

Ammaestrato da questi esempi, il ministro dell' istruzione pubblica ha ristretto i suoi desideri nei limiti più modesti, sperando così di acquietare tutte le animosità e le antipatie degli avversari colla temperanza delle sue domande. La legge, in ultima analisi, si risolve nell' obbligo imposto ai parenti o tutori d' inviare a scuola dai sei ai dieci anni i fanciulli su cui esercitano la patria potestà. Sicchè la istruzione non è indispensabile per legge, non è obbligatoria se non nella scuola primaria, in quella scuola nella quale s' insegnano i primissimi rudimenti, cioè il leggere e lo scrivere.

La Commissione parlamentare ha introdotto qualche modificazione al progetto ministeriale, domandando che si aggravino certe punizioni imposte ai parenti che mancassero ai loro doveri ed ha voluto che la legge si applichi su d' una scala più vasta di quella che si ha in mira nel progetto governativo. L' onor. Coppino ha proposto che la legge sia applicata pel momento nei comuni al disotto di 5000 abitanti, quando questi comuni abbiano un istitutore pubblico almeno per 800; nei comuni che hanno da 5,000 a 20,000 abitanti, quando hanno almeno un istitutore per ogni mille; nei comuni che superano i 20,000 abitanti, quando abbiano un istitutore per ogni 1200.

La Commissione ha alzato, al contrario, la misura di queste proporzioni tra istitutori ed abitanti e così ha necessariamente aumentata la cifra dei comuni in cui dovrà applicarsi la legge. Non ostante ciò, rimarrà ancora esclusa dall' obbligo dell' istruzione la bellezza di 1,542 comuni.

Le calorose ed animate discussioni che per solito suscitò da per tutto questo importante argomento al quale si connette una delle più gravi questioni di civiltà e di libertà, non accadranno questa volta nella nostra Camera, perchè il tema non può oggi dirsi nuovo e perchè il ministro Coppino l' ha ridotto col suo disegno di legge a proporzioni così minime che i più ostinati oppositori non potrebbero davvero aver ragione di oppugnarlo con soverchio accanimento. La teoria dei fautori della libertà sfrenata, ed anche della libertà dell' ignoranza, le antipatie dei clericali più o meno segrete contro l'insegnamento laico non hanno più un campo vastissimo dinanzi a sè, ogni qual volta si tratta unicamente di istruire i fanciulli dai 6 ai 10 anni nei primi e indispensabili rudimenti, lasciando perfettamente libere la scuola privata e la famiglia. Ma per lo appunto questa semplicità straordinaria del progetto dovea lasciare ed ha lasciate diverse lacune che agli occhi della Camera non possono restare inosservate, quando passerà alla discussione dei singoli articoli.

Il progetto non parla nemmen per ombra dell' istruzione religiosa e non indica se nelle scuole obbligatorie la dee aver luogo o no, o se invece la si deve rimettere alla libera decisione dei comuni, come sarebbe ragionevole; non parla delle condizioni disgraziate in cui si trova l'igiene in diverse scuole che sono veri e propri semenzai di malattie; non fa menzione alcuna della mancanza deplorabile di certi istromenti di studio che non dovrebbero mai mancare in alcuna scuola; non c'è disposizione che modifichi il sistema attuale di sorveglianza sotto molti rapporti insufficienti, e non indica finalmente neppur la somma che dovrà inscriversi nel bilancio per venire in aiuto dei comuni poveri e per aumentar le scuole normali.

L' on. ministro non ha voluto abbracciar troppo in una volta, ma si è contentato, per il momento, di gettare le prime fondamenta dell'opera, lasciando il resto all' avvenire. Però, com' era da aspettarsi, tutte queste questioni hanno fatto già capolino nel rapporto della commissione e cominciano già a richiamar la attenzione della Camera. È tuttavia da sperarsi che si ridurranno a mozioni e ad ordini del giorno diretti ad aiutare e completare la legge, e non saran convertite in arme contro di essa e contro le idee le speranze del ministro, il quale, come chiaramente si vede, ha sudato sangue per ridurre il progetto nelle più minime proporzioni onde liberarlo da tutte le contrarietà prevedibili.

Certo, col progetto di legge che si discute adesso alla Camera, noi siam ben lungi da ciò che si fa in Germania, e se i nostri oratori vogliono avere occhio ai paragoni, l'Italia non può davvero far pompa di sè medesima; ma questa considerazione appunto deve darci animo e farci riflettere che se anche si adotti il disegno del ministro Coppino, noi non avremo fatto che un primo passo in quella via sulla quale son già tanto avanti le nazioni più illuminate d' Europa. *Gazz. Livornese.*

QUESTIONE D' ORIENTE

Il *Times* pubblica il seguente dispaccio:

Berlino, 2 marzo.

La Porta, conchiusa oramai la pace colla Serbia, ha l' intenzione di rivolgersi alle potenze a proposito delle questioni tuttora pendenti.

Essa prometterà probabilmente la realizzazione del programma di riforme di Midhat-pascià in uno spazio di due anni, ove cessino le agitazioni attuali e gli intrighi rivoluzionari, e ove le truppe russe si ritirino dalla frontiera. Ma si crede che l' harem non sia di questo pensiero, che è quello del gran vizir.

Gli organi ufficiosi austriaci, dopo avere allarmata l' Europa profetando imminente la guerra, ora proclamano la pace.

Secondo le mie informazioni, l' armata russa non può pensare a porsi in via in questa stagione, anche se il Gabinetto di Pietroburgo lo volesse.

Notizie Italiane

FIRENZE — Se non sopravvengono circostanze imprevedute, S. M. il Re giungerà sabato a Firenze e dopo breve sosta a Palazzo Pitti, ripartirà per San Rossore ove intende di trattenersi per alcune settimane.

NAPOLI — La Corte di Cassazione di Napoli ha emesso voto negativo sull' opportunità di abolire la pena di morte.

TORINO — Leggiamo nella *Nuova Torino*:

La nostra *edizione del mattino* di ieri fu sequestrata per un articolo, riportato dal *Popolo* di Genova, in cui si parlava del nostro primo sequestro.

MILANO — A Tromello il verificatore del macinato, certo Agostini, d' anni 24, mentre stava verificando il contatore applicato al mulino di certo Biscaldi, s'ebbe un braccio impigliato fra gli ingranaggi della ruota mossa dall' acqua. — In meno che si dice il povero giovane fu travolto sotto le ruote del molino, ed orribilmente stritolato!

ROMA — Togliamo dal *Diritto*:

Quando nel 1871 il Papa incominciò a nominare cardinali, per evitare il pubblico Concistoro, dispensò dalla formalità della consegna dei cappelli cardinalizii i nuovi cardinali diramando un chirografo con cui si accennava che i cappelli sarebbero stati conferiti *in tempi migliori*.

Si era giunti al punto di avere oltre 25 cardinali nuovi, senza che avessero ricevuto il cappello. E quel che è più, siccome ogni nuovo cardinale, nell' atto che riceveva il cappello, doveva pagare oltre 4000 lire, le quali erano divise tra i famigliari Palatini, così questi continuamente ad ogni promozione si querelavano della perdita di queste propine.

Finchè sono vissuti i cardinali Antonelli e Patrizi, i quali motivarono il suesposto chirografo, fu impossibile recedere dall' adottato temperamento.

Ora, mancati ai vivi questi porporati, i famigliari Palatini, tornati alla carica con maggior energia, hanno ottenuto l' intento. Il Papa, mediante il parere di un' apposita Commissione, ha risoluto che, non solo i nuovi cardinali, ma altresì tutti quelli nominati dal 1871 in poi, prendano il Cappello in pubblico Concistoro.

Il che, se poco aggrada ai nuovi nominati, molto più incresce agli antichi, i quali ritenevano di andare esenti da questo onere retroattivo. Ne sono per altro bene lieti i famigliari Palatini, i quali si trovano così sul punto di percepire una grossa prebenda.

Notizie Estere

FRANCIA — A Lione un grave incendio, contro cui fu insufficiente l' opera delle pompe prontamente accorse, distrusse tutto il fabbricato ov' era un *restaurant* e molte case situate all' intorno.

RUSSIA — Secondo il corrispondente parigino dello *Standard*, lo Czar prima di prendere una risoluzione definitiva desidera avere una conferenza cogli imperatori di Germania e d' Austria ed è per preparare tale convegno che il generale Ignatieff partì per Berlino e per Vienna.

Cronaca e fatti diversi

Per la famiglia di Costantino dall' argine. — Ad esempio dei giornali di Milano apriamo noi pure sulle colonne della *Gazzetta* una sottoscrizione a favore della vedova e dei due bambini del povero Dall' Argine, gementi ora nella più desolante miseria. Noi facciamo per essi caldo appello al cuore gentile e filantropico dei favoriti dalla fortuna, ed a coloro che dalla musica traggono vantaggio ed onore come professionisti nella nostra città.

Ed apriamo frattanto la sottoscrizione colla nostra modesta offerta di lire 20.

Le somme che raccoglieremo saranno da noi trasmesse col nome degli offerenti alla Direzione della *Perseveranza* la quale per un pensiero gentile dell' egregio Dott. Filippi suo appendicista drammatico-musicale si è fatta iniziatrice della sottoscrizione.

Teatro Tosi-Borghi. — Ieri sera in occasione della beneficiata dell' egregia Artista signora *Luigi Binda* il teatro riboccava di spettatori e presentava un colpo d' occhio bellissimo. La simpatica *Amelia* del *Papà Martin* fino dal suo apparire fu accolta da speciali applausi che si rinnovarono per essa e pel *Bottero* in ogni passo, ma principalmente nella scena e duetto *del Crespino* e *la Comare* ove tanto la seratante che il sommo *Bottero* destarono pretto fanatismo. Gli applausi — condivisi dalla signora *Antonelli* — scoppiarono fragorosi, unanimi, insistenti e se non fosse stato per non aggravar troppo gli eletti Artisti se ne sarebbe voluta la replica. È a sperarsi che la scena del *Crespino* venga data un' altra volta, in una delle seguenti rappresentazioni, e verrà certo accolta dalle feste consuete. Intanto ci piace constatare che la brava e cara signora *Binda* oltre agli applausi del pubblico fu regalata di due eleganti ceste di fiori, degno omaggio al suo merito ed alle sue grazie. È inutile dire che tutti gli altri artisti come il sig. *Vicini*, il *Baldelli*, le signore *Antonelli* e *Bergami* ed il sig. *Ciocci* cantarono, come sempre, con tutto l' impegno, e concorsero a completare il successo della serata.

Per sabbato avremo il *Don Bucefalo*, ove il *Bottero* suggellerà la sua fama di artista perfetto.

— E ora riproduciamo all'indirizzo dell' egregio Bottero le seguenti linee scritte dal Marchese F. D' Arcais sull' *Opinione* di Lunedì parlando del povero Dall'Argine rapito di questi giorni all' arte.

« Lascia la vedova e due bambini, e per « provvedere al loro avvenire basterebbe « che in tutti i principali teatri si ordi- « nasse una rappresentazione a loro bene- « ficio. Ma bisognerebbe farlo immediata- « mente perchè ai nostri tempi passa pre- « sto anche la memoria degli estinti. »

Il sig. Bottero ci ha capito. A lui, celebratissimo fra gli artisti italiani, a lui che nella sua carriera ebbe più volte associati il suo nome ed i suoi trionfi al nome del Dall' Argine, spetterebbe di accogliere per primo tale proposta che siamo certi troverà plauso universale e pronti imitatori.

Ma facilmente il caro artista ci aveva prevenuti col suo pensiero, e perciò speriamo di poter fra giorni annunziare una serata a favore della famiglia Dall'Argine.

— Questa sera, alle ore 8, 10ª rappr. dell' applaudita Opera semiseria in 3 atti *Papà Martin*.

Ospizio di Maternità di Ferrara

Nell' ultimo numero del Bollettino che si pubblica per cura dell'egregio Direttore del nostro Manicomio Provinciale, comparvero anche due quadri statistici relativi a questo Ospizio di Maternità. E perchè i resultati ottenuti dalla Direzione del detto Ospizio ci paiono soddisfacenti, e confermati da un esperimento di un dodicennio, così crediamo utile di renderne più estesa la cognizione, col riassumere quei resultati in poche parole e ripubblicarli in questa Gazzetta, a lode della Commissione Amministrativa proposta al pio stabilimento, e ad onore in ispecie del benemerito Direttore del medesimo Professore Cav. Carlo Grillenzoni. La sollecitudine che i nostri ottimi concittadini mostrarono sempre pel buon andamento delle istituzioni paesane, si troverà soddisfatta nel vedere come i beneficii di quest' opera pia non siano inferiori a quelli che si sono potuti conseguire de' migliori istituti italiani e forestieri.

Il primo dei quadri statistici sopracitati presenta il movimento delle ricoverate e dei neonati nel caduto anno 1876; il secondo riassume il movimento verificatosi nel decennio 1865-76.

Rilevasi dal 1° quadro che al principio del 1876 si aveva una rimanenza di

	Ricoverate	Provenienti dalla Città	di fuori
	N. 11 —	N. 7 —	N. 4
Ne entrarono nel corso del 1876	« 113	« 86	« 27
Onde un totale nell' anno di	N. 124	N. 93	N. 31
Uscirono a tutto Dicembre 1876	« 112	« 83	« 29
E rimanevano al 1° del 1877	N. 12	N. 10	N. 2

Il minor numero delle *entrate* si ebbe nel mese di maggio (4) e nel mese di luglio (5); il massimo nel mese di ottobre (16) e nel mese di novembre (13).

Il maggior numero delle *uscite* si ebbe in novembre (16) e in dicembre (15); il minimo in agosto (5) e in aprile (6).

Delle 124 Ricoverate, 2 eransi già sgravate prima del cominciare dell' anno; 2 uscirono senza essersi sgravate; 5 rimanevano sempre incinte al chiudersi dell' anno 1876. Le altre 115 si sgravarono nel corso dell'anno. Di questa una sola morì negli ultimi di dicembre per eclampsia e quindi una mortalità di 0, 8 0[0]. Calcolando la mortalità delle ricoverate anche in rapporto colle sole partorienti (115) corrisponderebbe a 0, 87 0[0].

Da 125 partorienti si ebbero 116 nati, essendosi ottenuti 2 gemelli a un parto nel mese di giugno.

Il massimo numero dei parti si ebbe nel mese di novembre (19), e nel mese di dicembre (15); il numero minimo nel mese di luglio (5). I nati-morti furono 6 fra i 116 nati. — 5, 17 0[0].

Rilevasi dal secondo quadro che al principio del 1865 avevasi una rimanenza di

	Ricoverate	Provenienti dalla Città	di fuori
	N. 8 —	N. 6 —	N. 2
Entravano nel dodicennio	« 1119	« 790	« 329
Totale	N. 1127	« 796	« 331
Uscite o morte nel dodicennio	« 1115	« 786	« 329
Rimanenza al 1° del 1877	N. 12	« 10	« 2

Il minor numero delle *entrate* si ebbe nel 1866 (76) il massimo nel 1875 (124).

Il minor numero delle *uscite* nel 1865 (71), il massimo nel 1875 (124).

Delle Ricoverate che si trovarono nell' Ospizio nel corso del decennio 1865-76 in numero di 1127
Uscirono senza essersi sgravate N. 17
Rimasero tuttora gravide al 1° del 1877 . . . . . . » 5
——N. 22
Si sgravarono nel corso del dodicennio N.1105

E perchè si ebbero 16 parti di gemelli, il numero dei nati salì a 1121.

Chiudiamo questo breve ragguaglio trascrivendo le conclusioni che il Direttore dell' Ospizio deduce dalle cifre registrate in questo secondo quadro:

1.° Il numero delle Ricoverate entrate in ciascun anno del dodicennio è cresciuto notevolmente dai primi agli ultimi anni, presentando complessivamente una media annuale di 93. 25; ma l' aumento è notevole particolarmente nell' ultimo quadriennio. Infatti nel 1° quadriennio si ebbero 326 entrate, con una media di 81. 5 per anno; nel 2° 362, con una media di 90. 05 per anno; nel 3° 431 con una media di 107. 7 per anno.

2° L' aumento delle entrate appartiene esclusivamente alle Ricoverate provenienti dalla città di Ferrara, mentre in quelle venute di fuori osservasi anzi, dai primi agli ultimi anni, qualche diminuzione, con una media, nel complesso, di 27 per anno. Quelle della città, divise per quadrienni, ci danno: 181 entrate nel 1.° quadriennio; 271 nel 2.°; 328 nei 3.° con queste medie annuali: 45,25 nel 1° quadriennio; 67,75 nel 2°; 84,5 nel 3°. Questo aumento progressivo devesi in parte alla Sezione delle Spose legittime, le quali nel 1° quadriennio furono 10 soltanto; nel 2° - 46; nel 3° - 77.

3° La mortalità media delle Ricoverate nell' intero dodicennio fu di 14 su 1127, ossia: 1,24 0[0]. Ma la mortalità ordinaria nel nostro Ospizio dà una media annuale inferiore all' 1 0[0]. Solo eccezionalmente si vede elevarsi sopra il 3 0[0]. E in tutto il dodicennio non si ebbero che due Annate eccezionali, il 1870 e il 1875.

Nel 1870 sopra	94 donne si ebbero	3 morte	
Nel 1875 »	124	»	4 »
Complessiv. su 218		»	7 »

cioè 3 21 0[0].

Negli altri 10 anni su 909 donne si ebbero 7 morte.

Quattro anni passarono senza alcun decesso.

Cinque anni, con un decesso per anno; un anno solo con 2.

4° La media annuale dei parti nell' intero dodicennio è di 92 parti per anno.

Ma dividendo il dodicennio in quadrenni vediamo la detta media annuale crescere progressivamente come segue:

1° Quadriennio — Parti	324 med. ann.	81
2° «	« 356 «	89
3° «	« 425 «	106

Di 1105 parti avvenuti nel dodicennio, 1089 furono semplici, 16 gemelli: conseguentemente 1 gemello, ogni 69.

6° Nei gemelli si ebbero:

	Maschi		femmine
	12		20
Negli altri	« 571	«	518
Totale	Maschi 583		538
Totale generale	1121		

Riesce quindi ben manifesto nel totale la prevalenza sulle nascite dei maschi sulle femmine; e per contrario nei gemelli la prevalenza delle femmine sui maschi.

7° Nei gemelli poi si ebbero 2 nati-morti su 32 nati, ossia 1 nato-morto sopra 16 (6, 24 0[0]); negli altri 1089 i nati-morti furono 55 ossia 1 ogni 19 (5, 05 0[0].

E complessivamente 5, 084 0[0].

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

6 Marzo

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Giovannini Luigi di Boara, di anni 42, boaro, coniugato (febbre tifoidea) — Vecchi Maria di Ferrara, di anni 64, vedova di Fordiani Luigi (polmonea catarrale) — Galeotti Giovanna di Ferrara, di anni 77, vedova di Sturla Corradino (catarrale) — Spadoni Antonio di Ferrara, di anni 54, calzolaio, coniugato (entero peritonite) — Gualandra Benedetto di Ferrara, di anni 72, pensionato, celibe (cancro al piloro) — Poggi Gaetano di Ferrara, di anni 78, pensionato, vedovo (paralisi cardiaca) — Masini Giovanni di Bologna, di anni 45, agente, coniugato (piemia) — Mischiati Emilia di Ferrara, di anni 32, ortolana, moglie di Serra Luigi (tisi polmonare) — Bergamini Annunziata di Ferrara, di anni 80, giornaliera, vedova di Bassetti Luigi (emorragia cerebrale interna cronica).

Minori agli anni sette N. 2.

7 Marzo

NASCITE — Maschi 2. — Femmine 1. — Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Barili Luigi di Ferrara, di anni 48, giornaliero, celibe, con Livraghi Paola di Ferrara, di anni 56, giornaliera, vedova.

MORTI — Rescazzi Angela di Ferrara, di anni 70, pensionata, vedova di Bergonzini Onorato (apoplessia da emorragia cerebrale) — Cavalieri Giuseppe di Ferrara, di anni 83, giornaliero, vedovo (colpo apopletico) — Manzoli Olimpia di Ferrara, di anni 66, domestica, nubile (insufficienza valvolare) — Dealiti Rosalia di Ferrara, di anni 72, cucitrice, nubile (apoplessia) — Solimani Maria di Ferrara, di anni 48, nubile (epatite interstiziale).

Minori agli anni sette N. 3.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 7. — *Berlino* 6. — Il *Monitore* autorizzato, dichiara falsa la voce che lo czar abbia offerto a Manteuffel il comando dell' esercito del sud. Ignatieff è stato invitato a pranzo da Bismark. Partirà domani per Parigi.

Madrid 6. — Il re è giunto a Rosas.

Parigi 6. — Il nunzio pranzò da Simon.

Londra 6. — *Camera dei Comuni* — Forsyth annunziò che proporrà un emendamento alla proposta Courtney il 23 corr.; cioè che il governo deve mantenere i trattati del 1856.

Pietroburgo 6. — È smentito officiosamente che la Russia abbia intenzione di conchiudere un patto speciale colla Porta. La Russia attende invece che tutta l'Europa si adoperi per migliorare o garantire le sorti dei cristiani in Turchia, attende del resto finchè le potenze unite con essa nella Conferenza siansi pronunziate.

L'*Invalido Russo* pubblica l'ordinanza imperiale del 3 corrente formante delle divisioni dislocate nei distretti di Pietroburgo, Vilna, Varsavia e Mosca ed un corpo di granatieri con otto corpi d'esercito.

Berlino 6. — La *Gazzetta Nazionale* ha da fonte autentica (Ignatieff) che a Pietroburgo prevale l'opinione che la Porta non ricorrerà alle armi, ma accorderà le concessioni domandate. Salisbury distrusse le speranze turche circa l'alleanza dell'Inghilterra, però gli avvenimenti di Costantinopoli sono completamente incalcolabili. La Russia cercherà per quanto è possibile di evitare la guerra, ma in caso contrario la farà energicamente. La Russia spera che le altre potenze manterranno una benevole neutralità.

Konigsberg 6. — Il celebre democratico Jacoby è gravemente ammalato.

Costantinopoli 6. — Sembra che la Porta si opponga ad alcuni punti delle domande dei montenegrini.

Il Consiglio dei ministri si occuperà domani di questa questione.

Berlino 7. — Il *Buergen Zeitung* racconta la conversazione che ebbe il suo corrispondente col principe Tzereflеff, segretario d'Ignatieff.

Il principe disse che la missione diplomatica d'Ignatieff, se realmente ne ha una, non potrebbe tendere a renderne ancora più strette le relazioni esistenti con Parigi a Vienna.

Il viaggio di Londra non è progettato, ma neppure escluso.

Il principe rispose evasivamente circa i motivi del viaggio d'Ignatieff, dichiarò espressamente che la Russia non consentirebbe a dare alla Porta un termine per eseguire le riforme.

Inoltre Tzereflеff espresse l'opinione che la Costituzione turca sia un'opera illusoria.

La situazione dei cristiani continua ad essere precaria.

Nel caso di guerra l'Asia non ne sarebbe il teatro. La Russia non favorisce la formazione d'uno Stato slavo in Turchia, e non domanda una nuova confinazione politica, ma che sia posto un termine agli attentati contro il pubblico diritto.

New York 7. — Il discorso di Hayes in occasione dell'installazione, fu accolto nel Sud favorevolmente.

Blaine criticò ieri in Senato l'idea d'abbandonare il governatore repubblicano Packard.

Roma 6. CAMERA — DEI DEPUTATI.

Si prosegue nella discussione generale del progetto di legge sulla istruzione obbligatoria elementare.

Incagnoli ragiona a favore della legge, opina però che ad istruire ed a rinnovare il popolo italiano non bastino questi provvedimenti e sia necessario andare molto più in là delle scuole dei fanciulli. Incuora il ministro a tentare a tale riguardo cose maggiori.

Torriginai si dichiara pur esso pienamente favorevole al concetto ed allo scopo della legge, ma vorrebbe che nell'eseguirla onde assicurarne e diffonderne i benefici effetti si adoperassero mezzi conformi ai costumi, alle credenze ed alle condizioni delle scuole e degli insegnanti.

Merzario non avversa la legge, anzi la ammette, perchè gli sembra che essa imponga bensì l'obbligo della istruzione, ma non ponga la scuola obbligatoria lasciando così libero lo insegnamento. Cionondimeno non s'indurrà a darle il suffragio favorevole se non la vedrà accompagnata da alcune cautele che indica, dirette a guarentire la libertà della istruzione ed i bilanci comunali da ogni maggiore aggravio in conseguenza della presente legge.

Fambri esamina le proposte disposizioni alcune le approva altre le giudica insufficienti. Annunzia parecchie modificazioni od aggiunte fra cui una per dichiarare iscritti senza bisogno di sorteggio alla prima categoria, i giovani che al tempo della leva sono analfabeti,

Delvecchio discorre dello ordinamento che si dovrebbe dare alle scuole elementari destinate per il popolo.

Si annunzia un'interrogazione di Manfrin circa l'acquisto fatto dal governo degli oggetti d'antichità ritrovati a Palestrina.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	6	7
Rendita italiana . .	76 40	76 50
Oro.	21 73	21 72
Londra (3 mesi) . .	27 08	27 10
Francia (a vista) . .	108 50	108 50
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	830 —	830 —
Azioni Banca Nazionale	1973 —	1972 —
Azioni Meridionali. .	344 —	344 —
Obbligazioni » . .	— —	— —
Banca Toscana. . .	— —	— —
Credito mobiliare. .	656 —	652 —

BORSE ESTERE

PARIGI	6	7
Rendita francese 3 0[0	73 80	73 80
» » 5 0[0	106 80	106 80
Banca di Francia . .	—	— —
Rendita italiana 5 0[0	72 55	72 40
Ferrovie Lombarde .	171 —	170 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	238 —	240 —
» Romane . .	73 —	74 —
Obbligazioni lombar.	235 —	234 —
» romane .	242 —	240 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 12 5	25 12
» sull'Italia .	7 3[4	7 3[4
Consolidati inglesi .	96 1[2	96 7[16

Rendita italiana (prezzi fatti) 78 52 f. m.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.